

# PER IL VENETO

*Un patto per lo Sviluppo, il Lavoro, lo Stato sociale*

# DEL FUTURO

**Il Manifesto programmatico di Cisl Veneto  
per le elezioni regionali 2025**



## PER IL VENETO DEL FUTURO

### Un Patto per lo Sviluppo, il Lavoro, lo Stato Sociale

#### *Manifesto programmatico di Cisl Veneto per le elezioni regionali 2025*

Un Veneto inclusivo, partecipato, che genera sviluppo, lavoro e tutele attraverso la fonte più nobile delle sue origini e attingendo ai suoi più alti valori identitari.

Con questo spirito e con queste ambizioni Cisl Veneto propone il proprio Manifesto programmatico alle forze politiche che si presentano ai nastri di partenza della campagna elettorale che il 23 e il 24 novembre 2025 porterà alla elezione del nuovo Presidente, del nuovo Consiglio regionale e della nuova Giunta che governeranno il Veneto per i prossimi cinque anni.

Dieci punti chiave, dieci priorità che sintetizzano un grande sforzo elaborativo e programmatico generato a partire dai congressi territoriali e di categoria e dal congresso regionale dello scorso maggio.

Una piattaforma programmatica per la politica regionale, che vuole contribuire con idee e proposte concrete alla costruzione di un futuro nuovo che dia al Veneto centralità economica e sociale, che ne valorizzi le specificità e le qualità, che coniughi solidarietà e libero mercato, che rigeneri una attrattività che si è lentamente e progressivamente opacizzata in questi anni.

L'obiettivo è di avviare e rigenerare un dialogo sociale costruttivo, attraverso un modello di relazioni sindacali improntato alla concertazione, da far crescere come patrimonio comune e diffuso, verso un futuro sostenibile, equo e prospero per tutti i cittadini del Veneto, perché quando cresce il Veneto cresce il Paese intero.

Il Veneto ha le risorse civili e produttive per guidare una nuova stagione di sviluppo giusto.

Servono scelte chiare: più partecipazione e responsabilità, politiche industriali e della conoscenza, diritto alla casa e mobilità degna, sanità e welfare di prossimità, autonomia solidale.

Dal 1995 al 2022 il PIL veneto è cresciuto mediamente dello 0,8% l'anno, meglio della media italiana (0,6%), ma con una forte volatilità: boom 1995-2000, crolli con le crisi globali e ripresa fragile post-Covid.

Il PIL pro capite, in parità di potere d'acquisto, è superiore alla media italiana ed europea, ma resta inferiore alle regioni locomotiva di Germania e Francia.

Il Rapporto Banca d'Italia 2024 evidenzia che la produttività ristagna frenata dalla scarsa propensione all'innovazione delle PMI. Il gap salariale rispetto al Nord Europa resta elevato, soprattutto di genere, nonostante il contributo delle donne al PIL sia stato significativo: dal 2014 al 2022 hanno generato 3,1 punti su 11,2 di crescita.

**È pertanto necessario un nuovo patto per il lavoro, per l'innovazione e la partecipazione, per trasformare la resilienza in crescita inclusiva e di qualità.**

## 1. PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA ECONOMICA COME LEVA DI SVILUPPO

La partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale è un elemento storico e distintivo del modello produttivo veneto, ha contribuito al suo successo economico e alla coesione sociale. La struttura produttiva veneta è ancora caratterizzata da una forte presenza di micro e piccole imprese. Per queste ragioni proponiamo di **elevare la partecipazione a principio guida trasversale** per tutte le politiche regionali, riconoscendo il suo ruolo fondamentale nella rigenerazione della coesione sociale e nello sviluppo del territorio. Per tradurre questo principio in azioni concrete, si ritiene necessario:

- ⊖ Creare un **Osservatorio regionale sulla Partecipazione**: un organismo permanente che analizzi, monitori e diffonda le esperienze di partecipazione nelle imprese e nelle comunità venete, individuando le migliori pratiche. La partecipazione è vista come un valore aggiunto che può migliorare la coesione tra imprenditori e lavoratori, come dimostrato in settori tipo la meccanica e il manifatturiero avanzato.
- ⊖ Diventa strategico **l'obiettivo di superare il "nanismo d'impresa"** non più funzionale ai mezzi necessari a garantire uno sviluppo duraturo. Le aggregazioni si rendono necessarie per accedere a capitali e investire in innovazione, inoltre la proposta di promuovere la partecipazione e la collaborazione tra imprese potrebbe, quindi, favorire l'obiettivo di una dimensione d'impresa più in linea con gli standard dei principali distretti europei aumentando competitività e produttività.
- ⊖ Promuovere un **nuovo modello di governance aziendale**: la legge nazionale sulla partecipazione (Legge 76/2025) riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende. Questo rappresenta un atto innovativo e riformista che può ridefinire le relazioni tra capitale e lavoro, orientando la redditività verso investimenti in sviluppo, innovazione e sostenibilità. Sarà fondamentale incentivare la contrattazione decentrata per la stipula di accordi che favoriscano la partecipazione, la condivisione delle strategie e dei risultati aziendali.
- ⊖ **Valorizzare le esperienze esistenti**: il Veneto vanta già modelli virtuosi di partecipazione che integrano welfare aziendale e coinvolgimento dei dipendenti. L'obiettivo è estendere tali pratiche, superando le resistenze culturali e organizzative ancora particolarmente presenti nelle PMI e nel terziario.

## 2. GOVERNANCE E TRANSIZIONI: DIGITALE, ECOLOGICA E DEMOGRAFICA

Il Veneto, al pari dell'Europa, si trova di fronte a un'epoca di grandi transizioni che richiedono strategie integrate per essere governate. Cisl Veneto propone di affrontare in maniera proattiva le sfide poste dalle trasformazioni demografiche, tecnologiche e ambientali considerando che in Veneto gli occupati nei servizi a elevato contenuto tecnologico sono al 3,3%, un dato al di sotto della media nazionale ed europea. Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, che sono diminuite del 14,4% dal 2010 al 2021, crediamo sia la direzione giusta, ma necessita di un'accelerazione per raggiungere gli obiettivi europei. Tali obiettivi sono raggiungibili solo se supportati da adeguati investimenti per uno straordinario ammodernamento e potenziamento delle reti di distribuzione ai diversi livelli. A tutto ciò si deve aggiungere un dato demografico che registra in Veneto un saldo migratorio positivo, ma non sufficiente a compensare il dato sulla natalità che resta negativo. Sottolineando, a proposito delle politiche migratorie, che l'apporto degli stranieri è stato fondamentale per la crescita dell'occupazione negli ultimi 15 anni.

### ⊖ **Transizione Digitale**

L'affermazione della digitalizzazione e dell'Intelligenza Artificiale (IA) sta trasformando i sistemi produttivi e le professioni. A tal proposito sarà necessario un incremento dei finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo di piattaforme di collaborazione tra aziende e centri di ricerca, la creazione di cloud europei a proprietà pubblica per la gestione dei dati. La Regione deve definire un target specifico per l'aumento delle competenze digitali avanzate tra i lavoratori veneti. È necessario colmare il divario rispetto alla media europea a partire da quanto previsto nell'**ADVeneto2025**, che si propone di rendere il Veneto più attrattivo sfruttando il digitale, soprattutto per superare le difficoltà delle comunità periferiche.

### ⊖ **Transizione Ecologica**

La Green Economy e il Green Deal Europeo richiedono un cambio di paradigma industriale basato sulla decarbonizzazione, la rigenerazione degli ecosistemi e l'economia circolare. Si rende necessario un approccio "non ideologico" alle nuove forme di energia pulita, incluso il nucleare di quarta generazione, per diversificare le fonti energetiche e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, a partire da quanto definito nel **Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)** che prevede obiettivi di abbattimento degli inquinanti atmosferici e di riduzione delle emissioni climalteranti. Sarà fondamentale la partecipazione di tutti gli stakeholder al tavolo di attuazione del **NPER**, anche attraverso la costituzione di una Commissione con le parti sociali. Va assicurata la sostenibilità sociale tramite la formazione professionale (ad esempio, per l'installazione di fotovoltaico e per la gestione delle comunità energetiche) e la tutela dell'occupazione nei settori in riconversione. Inoltre, la riconversione dei settori industriali ad alta intensità di emissioni (es. chimica e acciaio) andrà sostenuta con politiche specifiche che favoriscano processi produttivi a minore impatto ambientale. Per garantire l'indipendenza e lo sviluppo sostenibile, è necessaria una politica nazionale dell'energia che includa rinnovabili diffuse, comunità energetiche e biocarburanti, il fotovoltaico e l'eolico, investendo maggiori risorse nell'idrogeno verde e nello sviluppo delle "Hydrogen Valleys". È cruciale valorizzare la "vocazione green" del territorio veneto in sinergia con il progetto di Venezia capitale mondiale della sostenibilità.

A tal fine anche la difesa idrogeologica, la protezione delle risorse idriche, nonché l'attenzione al consumo di suolo, in particolare quello agricolo, rappresentano un investimento strategico per il futuro della regione, rafforzando la sicurezza e sostenendo uno sviluppo equilibrato del territorio tra aree agricole ed aree urbane.

### ⊖ **Transizione Demografica**

L'invecchiamento della popolazione e la contrazione della natalità hanno conseguenze strutturali sui modelli socioeconomici del Veneto. È un passaggio epocale che avrà ripercussioni più ampie rispetto a quelle sperimentate in passato. Sarà imprescindibile la valorizzazione del capitale umano maturo e politiche di attrazione "intelligente" di flussi migratori, favorendo l'integrazione in particolare attraverso un efficace inserimento nel mondo del lavoro. La gestione di queste transizioni richiede una governance multilivello, che si adatti alle specificità dei territori e delle imprese, una prospettiva che la Regione ha già iniziato a definire con l'avvio di progetti di *co-housing* e *caring* tra generazioni.

### 3. IL LAVORO COME FATTORE ABILITANTE DELL'ESSERE COMUNITÀ: UN'AGENDA PER LA QUALITÀ, LA SALUTE E LA SICUREZZA E LA GIUSTIZIA RETRIBUTIVA

Il lavoro è il fondamento della Repubblica e deve essere al centro delle politiche regionali, non solo per la crescita economica ma anche come fattore di coesione sociale e dignità individuale. Sono tre i pilastri che dovranno caratterizzare il lavoro del futuro in Veneto: **qualità, sicurezza e giustizia retributiva**. Lo stesso DEFR 2026-2028 indica che nel 2022 il salario medio annuo per dipendente in Veneto era di 28.358 euro, leggermente superiore alla media nazionale ma significativamente inferiore a quello della Lombardia (33.000 euro).

#### ⊖ **Qualità del Lavoro**

Va promossa la cultura del “buon lavoro”: stabile, qualificato, ben retribuito e rispettoso dei diritti. La precarietà e il lavoro povero, che non sono più un’eccezione ma una condizione diffusa, soprattutto nei servizi e nella logistica, condizione favorita anche dalle politiche sugli appalti orientate al massimo ribasso che compromettono l’applicazione dei contratti collettivi di riferimento, generando dumping: storture che minano, oltre che la coesione sociale, la possibilità in particolare per i giovani di immaginare un futuro stabile e indipendente. È necessario un nuovo approccio che non si limiti a “creare posti di lavoro”, ma che punti a valorizzare le persone e le loro competenze. Il “benessere organizzativo” nei luoghi di lavoro dovrà essere la priorità per ridurre al minimo lo stress-correlato, concausa di infortuni e malattie professionali.

#### ⊖ **Salute e Sicurezza**

La sicurezza sul lavoro è una priorità irrinunciabile. Non può definirsi civile un Paese in cui ogni anno centinaia di persone perdono la vita sul lavoro. Per queste ragioni è necessario:

- costruire un “patto sociale e culturale” tra istituzioni, imprese e sindacato a partire dalla realizzazione del **Piano Strategico 2025-2027**, con un coinvolgimento diretto delle Rappresentanze sindacali firmatarie sin dalla sua progettazione;
- rafforzare i controlli, le ispezioni e le sanzioni per chi non rispetta le norme;
- estendere la “patente a crediti” a tutte le imprese, premiando quelle che applicano i contratti collettivi di riferimento;
- oltre che nei luoghi di lavoro, è necessario introdurre la materia della salute e sicurezza nei programmi scolastici, per creare una vera cultura della prevenzione attraverso una maggiore informazione e formazione per azzerare gli infortuni e malattie professionali;
- monitorare i rischi emergenti, come le aggressioni al personale sanitario e dei trasporti, il rischio climatico e l’impatto delle nuove tecnologie;
- potenziare gli SPISAL sburocratizzando l’attività dei tecnici operatori, rafforzando la loro presenza e capillarità nei territori di competenza per una più efficace e rapida azione di prevenzione e controllo.

#### ⊖ **Giustizia retributiva**

La stagnazione dei salari è un problema strutturale in Italia. Negli ultimi 30 anni i salari italiani sono rimasti quasi invariati, mentre in altri paesi UE, come Francia e Germania, sono cresciuti anche del 35%. Per invertire questa tendenza è necessario:

- rilanciare la contrattazione collettiva, sia nazionale che decentrata, come principale strumento per incrementare i salari, anche attraverso meccanismi che ne garantiscano il

- rinnovo nei tempi previsti. Parlando di salario è più che mai necessario favorire politiche, non solo contrattuali, mirate a colmare il divario retributivo di genere;
- rafforzare e ampliare il salario di produttività attraverso la contrattazione territoriale e/o aziendale;
  - contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. Va redistribuito il carico fiscale a favore dei lavoratori e dei pensionati, superando la logica che vede i redditi da lavoro dipendente come la principale fonte di gettito IRPEF. Il tutto a partire da quanto già previsto con l'Agenzia delle Entrate e con l'aggiornamento della **Banca dati fiscale (FISCALDATA)** per l'analisi della situazione economico-fiscale di cittadini e imprese. Chiediamo che i risultati di queste analisi siano condivisi e si attivino politiche fiscali concertate;
  - promuovere la partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende per una più equa distribuzione della ricchezza prodotta.

**Rimane ferma la nostra contrarietà all'introduzione per legge del salario minimo, le politiche salariali devono rimanere ancorate alla contrattazione collettiva.**

#### 4. FORMAZIONE PERMANENTE, ITS E POLITICHE ATTIVE INTEGRATE

Per affrontare le rapide trasformazioni del mercato del lavoro, riteniamo che la formazione, l'istruzione e le politiche attive non siano più un'opzione, ma una necessità economica e sociale. È necessaria un maggiore integrazione tra scuola, università e mondo del lavoro per costruire un sistema formativo all'avanguardia.

##### ⊖ Rafforzare la filiera della conoscenza

È fondamentale connettere scuole e università con le esigenze del mercato del lavoro, superando il "nozionismo" e promuovendo la curiosità e il pensiero critico. Si propone di investire maggiormente negli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) a partire dalla loro promozione. Istituti che rappresentano un anello cruciale tra istruzione e occupazione. Il 37,6% degli studenti veneti frequenta un istituto tecnico, la quota più alta d'Italia e l'86% dei diplomati ITS del 2023 ha trovato lavoro entro un anno, per questo va consolidato ulteriormente il sistema garantendo che le borse di studio e i finanziamenti siano equamente distribuiti per favorire, in particolare, la partecipazione femminile nelle materie STEM. A tal proposito si evidenzia che Cisl Veneto ha già avviato progetti di borse di studio, in collaborazione con università e aziende, segnatamente alle donne in materie STEM, anche con l'obiettivo di favorire l'incontro tra competenze e lavoro. Va considerato non più rinviabile l'obiettivo di costituire un Polo universitario Politecnico veneto.

##### ⊖ Combattere il "mismatch" di competenze

Molte aziende del territorio segnalano difficoltà a reperire profili qualificati come tecnici, operai specializzati ed esperti digitali, per questo va rafforzata la formazione continua, con programmi di aggiornamento specifici per le competenze digitali e green, accessibili a tutti i lavoratori. Si intende inoltre riqualificare i lavoratori over 50 facilitando la loro permanenza nel mercato del lavoro.

Per affrontare il disallineamento di competenze, oltre al rafforzamento della filiera dell'istruzione, è cruciale dare stabilità a strumenti come il **programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori)**, per offrire percorsi personalizzati di formazione e riqualificazione professionale, accessibili a tutti i disoccupati. La sua efficacia dipenderà però dalla capacità di realizzare i "Patti territoriali", per allineare l'offerta formativa alle specifiche esigenze di un'area o di un settore produttivo. Un altro aspetto cruciale da affrontare è il sistema di accreditamento, per garantire

che gli standard di qualità della formazione rimangano elevati, assicurando un monitoraggio, qualitativo oltre che quantitativo, costante.

#### ⊖ **Potenziare le politiche attive**

Il rafforzamento della contrattazione decentrata va attuato in tutti i settori, quale strumento chiave per governare le transizioni e generare sviluppo. Per questo riteniamo fondamentale un coinvolgimento attivo delle parti sociali nella definizione di tali patti per assicurare una sempre più ampia risposta ai bisogni reali dei territori. L'obiettivo è sostenere l'integrazione delle politiche attive con le politiche sociali, mitigando il divario tra retribuzioni e costo della vita e rendendo il Veneto più attrattivo per i giovani.

#### ⊖ **Ruolo strategico degli Enti bilaterali**

Gli Enti bilaterali, frutto della collaborazione tra sindacati e associazioni datoriali, sono un modello efficace per supportare la formazione professionale e il welfare aziendale, specialmente nelle PMI. Il 13,4% dei veneti tra i 25 e i 64 anni ha partecipato ad attività formative, un dato superiore alla media nazionale ed europea ma ancora insufficiente per tutelare i lavoratori nella crescita ed aggiornamento delle competenze. Per questo si propone di promuovere il "life long learning" potenziando il ruolo e la diffusione degli Enti bilaterali, riconoscendo il loro ruolo strategico e di avanguardia nella tutela dei lavoratori a partire dalla cogestione del mercato del lavoro (incontro domanda e offerta) e nell'ambito della sicurezza sul lavoro.

## 5. RICAMBIO GENERAZIONALE E POLITICHE PER LA NATALITÀ

Il progressivo invecchiamento della popolazione in Veneto, unito a una bassa natalità e all'emigrazione dei giovani, minaccia la sostenibilità del sistema produttivo e del welfare. È necessario affrontare questa "tempesta perfetta" con una visione di lungo periodo e politiche mirate.

#### ⊖ **Contrasto al declino demografico**

Cisl sottolinea che la vera minaccia per l'economia veneta non è il debito, ma la crisi demografica. Si stima che nei prossimi 12 anni, il Veneto perderà oltre 467.000 lavoratori attivi. Recentemente la CGIA di Mestre ha previsto che nell'arco temporale 2025-2029 il Veneto segnerà un fabbisogno di nuovi lavoratori tra i 280.000 e i 321.000. Per invertire questa rotta sarà necessario rafforzare le misure di sostegno alla famiglia e alla natalità già previste nella L.R. 20/2020:

- promuovere l'occupazione femminile: l'età di una popolazione attiva elevata, la bassa natalità e il sistema di servizi carente scaricano prevalentemente il peso sociale sulle donne. È fondamentale favorire l'ingresso stabile delle donne nel mondo del lavoro, migliorando l'accesso a servizi per la conciliazione tra vita e lavoro, come gli asili nido aziendali e/o territoriali.
- investire sulla natalità: implementare aiuti economici e sociali per le famiglie, come contributi per l'infanzia e incentivi fiscali per i genitori lavoratori, per riequilibrare il bilancio demografico.

#### ⊖ **Gestione intelligente dei flussi migratori con una vera politica di integrazione**

Le parole d'ordine per una vera politica di integrazione e di accoglienza ragionata dovranno essere programmazione dei flussi, collaborazione tra imprese, istituzioni e sindacato per garantire contratti regolari e tutele adeguate ai lavoratori migranti a partire dalla formazione linguistica e professionale, che comprenda le regole contrattuali e diritti e doveri in materia di salute e sicurezza. Un monitoraggio continuo delle condizioni lavorative per prevenire sfruttamento e discriminazione e assicurare un coinvolgimento attivo nelle comunità locali.

### ⊖ **Attrarre e trattenere i giovani**

In Veneto aumentano gli espatri di giovani qualificati, diventa pertanto imprescindibile contrastare la “fuga di cervelli” e lo spopolamento, rendendo il “lavorare” e “vivere” in Veneto più attrattivi, attraverso:

- la creazione di programmi di formazione che rispondano alle esigenze del mercato con percorsi che generino certificazioni o crediti formativi riconosciuti, che ne attestino il valore. L'integrazione di stage formativi è cruciale per acquisire esperienza pratica. Inoltre, è essenziale incentivare il contratto di apprendistato, che combina studio/formazione e lavoro retribuito, facilitando così un inserimento professionale stabile e qualificato;
- il miglioramento delle opportunità lavorative, offrendo programmi di formazione e inserimento professionale che rispondano alle esigenze del mercato;
- l'adeguamento dell'importo minimo dell'indennità per i tirocini extracurricolari, fermo dal 2017;
- il rafforzamento dei servizi territoriali, perché un mercato immobiliare con canoni di affitto elevati e una carenza di servizi di trasporto pubblico rendono il territorio poco attrattivo per i giovani. È necessario intervenire su queste problematiche, risolvendo inoltre il problema salariale, per favorire il rientro dei talenti emigrati.

### ⊖ **Valorizzare il capitale umano “maturo”**

I lavoratori senior, con la loro esperienza e le loro competenze, rappresentano una risorsa fondamentale. Per questo sarà necessario potenziare gli interventi per la gestione dell'età, creando percorsi di formazione per abilitare il mentoring e prevedendo forme di premialità per le aziende che adottano squadre di lavoratori anziani per le attività di tutoraggio. L'obiettivo è sostenere la motivazione alla formazione dei lavoratori più anziani, sia per trasmettere le conoscenze ai giovani che per aggiornare le loro competenze.

## **6. SANITÀ, WELFARE DI PROSSIMITÀ E GOVERNANCE PARTECIPATA**

Il sistema sociosanitario del Veneto, pur essendo un'eccellenza riconosciuta, presenta criticità che richiedono risposte urgenti per garantire equità e sostenibilità. Per questo è necessario un profondo rinnovamento del sistema che si caratterizzi nella difesa e il rafforzamento della sanità pubblica, un welfare di prossimità, un sostegno fattivo alla non autosufficienza e una governance partecipata.

### ⊖ **Potenziamento della sanità pubblica**

Cisl ribadisce che la sanità pubblica è una conquista sociale irrinunciabile. L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie croniche richiedono maggiori risorse per il Servizio Sanitario Nazionale. Le proposte includono:

- l'abbattimento delle liste d'attesa, aumentando l'offerta pubblica di prestazioni e la semplificazione dei sistemi di prenotazione, definendo liste specifiche per le categorie più fragili;
- il rafforzamento della medicina territoriale, attuando pienamente il DM 77/2022 con la realizzazione delle Case e degli Ospedali di Comunità, garantendo un numero adeguato di personale;
- la valorizzazione del personale avviando piani di assunzione straordinari per medici, (compresi quelli di base) infermieri e operatori sociosanitari (OSS), garantendo contratti attrattivi, percorsi di carriera chiari e condizioni di lavoro sostenibili.

### ☉ **Welfare di Prossimità e riforma degli ATS**

L'istituzione degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) con la Legge regionale 9/2024 è un'opportunità cruciale. Cisl propone:

- la natura pubblica degli ATS, che devono rimanere soggetti pubblici per garantire trasparenza ed equità;
- la partecipazione attiva e piena delle rappresentanze sindacali nei tavoli di programmazione degli ATS e nei processi decisionali delle RSA pubbliche/fondazioni;
- la creazione di un Osservatorio regionale permanente di confronto;
- l'integrazione dei servizi sostenendo l'organizzazione delle RSA a livello di ambito per razionalizzare i costi evitando duplicazioni, monitorando/verificando numeri, prestazioni, funzionamento, e garantendo una programmazione integrata.

### ☉ **Sostegno ai caregiver familiari**

In Veneto quasi 4 adulti su 10 si occupano di un familiare fragile, e oltre il 60% sono donne. Cisl Veneto sollecita una legge regionale che riconosca lo status di caregiver, garantendo tutele, servizi minimi e sostegno economico.

## **7. POLITICHE ABITATIVE E DIRITTO ALLA CASA**

L'emergenza abitativa, con canoni di affitto inaccessibili e un'offerta pubblica insufficiente, colpisce lavoratori, giovani e famiglie. È più che mai necessario un vero piano casa nazionale, con maggiori investimenti in edilizia pubblica e sociale, un controllo degli affitti brevi e turistici, soprattutto nei centri storici e nelle località turistiche, e il rilancio del piano affitti a canone calmierato.

In Veneto è fondamentale attuare un piano regionale straordinario per l'abitare, a partire dall'accesso al credito sostenibile e diffuso per l'acquisto della prima casa da parte dei giovani.

### ☉ **Creazione di un soggetto pubblico-privato per la gestione degli alloggi**

Si propone la costituzione di un soggetto per riqualificare il patrimonio edilizio esistente e metterlo a disposizione di lavoratori a canoni accessibili.

### ☉ **Incentivare la riqualificazione del patrimonio privato**

Saranno necessari piani di sostegno per finanziare i privati nei progetti di ristrutturazione e riqualificazione, introducendo sistemi di garanzia per i proprietari che mettono a disposizione i propri immobili.

### ☉ **Favorire l'edilizia sociale e il cohousing**

Si propone, altresì, di promuovere modelli di abitare sociale, che integrino casa e servizi educativi e sanitari. Sostenere e coordinare progetti di cohousing anche intergenerazionale.

### ☉ **Partecipazione nelle politiche abitative**

Si propone di integrare i regolamenti regionali e provinciali, prevedendo la possibilità di valorizzare la partecipazione sindacale e consentendo alle organizzazioni maggiormente rappresentative degli inquilini di partecipare alle riunioni condominiali in presenza di iscritti. Inoltre si richiede che Ater garantisca alle OOSS maggiormente rappresentative l'abilitazione formale per surrogare gli inquilini o i richiedenti nella presentazione di domande, la partecipazione a bandi e altro, su mandato degli stessi come già avviene in altre regioni.

## 8. INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILE PER UN VENETO INTERCONNESSO

Un sistema di infrastrutture e trasporti efficiente e interconnesso è fondamentale per la competitività e lo sviluppo sostenibile del Veneto. La Regione dovrà affrontare il ritardo infrastrutturale che la penalizza a livello nazionale ed europeo. Le proposte di Cisl mirano a creare un Veneto interconnesso.

### ⊖ **Riorganizzazione del sistema dei trasporti**

Va valutata la fattibilità di una maggiore integrazione o unificazione delle principali aziende di trasporto regionale sotto un'unica società o regia. L'obiettivo è di facilitare l'intermodalità "integrale" tra i diversi vettori, come treno, autobus e vaporetto, agevolando l'attuazione della tariffa unica regionale. Si evidenzia che le attuali aziende di trasporto sono "troppe, troppo piccole e frammentate".

### ⊖ **Completamento delle opere strategiche**

È urgente accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture previste, come la linea ferroviaria ad alta velocità del Nordest, il cui completamento è previsto non prima del 2035. Cisl chiede di riavviare le analisi per il collegamento della Pedemontana veneta con il Nord della regione, in particolare con la provincia di Belluno, per connettere efficacemente i siti produttivi con gli hub aeroportuali e portuali.

### ⊖ **Valorizzazione del sistema portuale**

Si propone la creazione di un'unica Autorità di Sistema Portuale che integri i porti dell'Alto Adriatico (da Ravenna a Trieste, passando per Chioggia e Venezia). Questo modello, denominato "Piattaforma Logistica Marittima dell'Alto Adriatico", mira a superare la concorrenza tra gli scali e a rafforzare il ruolo strategico del Veneto nel commercio marittimo globale, minacciato dall'apertura delle rotte antiche.

### ⊖ **Mobilità sostenibile e digitalizzazione**

Serve investire in un trasporto pubblico locale potenziato con autobus elettrici e a idrogeno, la digitalizzazione dei trasporti con sistemi intelligenti di gestione del traffico e biglietti elettronici per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio per i cittadini.

## 9. UN VENETO ATTRATTIVO, INCLUSIVO E INNOVATIVO

Per invertire la rotta del declino demografico e sociale, il Veneto deve diventare un territorio più attrattivo, inclusivo e innovativo. Per questo sarà necessario agire su più fronti per trattenere le giovani generazioni, valorizzare le persone e le competenze; promuovere una cultura di accoglienza e integrazione delle persone straniere che vogliono lavorare e vivere in Italia, basata sulla valorizzazione del lavoro e la dignità della persona; superare l'approccio emergenziale, favorendo una cultura dell'incontro, della solidarietà e del rispetto reciproco.

Anche la questione sicurezza assume sempre più rilevanza e incidenza nella reputazione e qualità della vita delle città. I cittadini segnalano una crescente voglia di trasferirsi altrove, il senso di insicurezza si aggiunge al costo elevato della vita e riduce la soddisfazione complessiva. Il tema sicurezza è spesso associato non solo alla criminalità, ma anche alla salute (post-pandemia), alla solitudine e all'angoscia delle metropoli.

### ⊖ **Attrattività e capitale umano**

Per essere attrattivo, un territorio ha bisogno di servizi di qualità, opportunità lavorative e un sistema di welfare che supporti le famiglie. Cisl propone di valorizzare il coordinamento e l'integrazione tra le diverse strutture sindacali, enti bilaterali e centri per l'impiego, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

### ⊖ **Sicurezza a 360° come base di ogni attrattività**

Garantire la sicurezza dei cittadini costituisce la preconditione per generare reputazione positiva delle città e dei comuni del territorio: una "città sana" è condizione necessaria per politiche di residenzialità. In tal senso sono necessarie politiche pubbliche mirate a rafforzare la protezione e la coesione sociale a partire dalla sostenibilità urbana (pulizia, aria, verde), la sicurezza personale e dell'ambiente di vita dei cittadini. Elementi che sono parte integrante della sicurezza percepita. La domanda sociale è chiara: la sicurezza e la salute sono avvertite come aspetti più importanti di cultura, eventi o attrazioni turistiche.

### ⊖ **Inclusione e immigrazione**

Cisl riconosce che i lavoratori migranti sono una componente essenziale del sistema sociale ed economico veneto, contribuendo significativamente alla produzione di settori come agricoltura, edilizia, industria e servizi. La Regione deve:

- rafforzare le politiche di inclusione, contrastando lo sfruttamento e la discriminazione;
- promuovere percorsi culturali e formativi mirati per l'inserimento lavorativo, a partire da una formazione linguistica e professionale nei paesi d'origine;
- semplificare le procedure per il rinnovo dei permessi di soggiorno e il riconoscimento dei titoli di studio per favorire il radicamento degli immigrati nel territorio;
- attivare un tavolo di concertazione per il monitoraggio e il contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.

### ⊖ **Innovazione e competitività**

In Veneto la spesa in R&S è pari all'1,26% del PIL, al di sotto della media nazionale (1,40%) ed europea (2,24%). La Commissione europea ha già fissato il target del 3% entro il 2030. Non ci potrà essere futuro di crescita e sviluppo qualificati se non si provvederà a stimolare la ricerca e l'innovazione per mantenere la competitività globale. Si propone di incrementare l'investimento regionale in Ricerca e Sviluppo (R&S) fino al 3% del PIL regionale anticipando sensibilmente i target definiti dalla UE. Si propone inoltre di creare poli di eccellenza in settori strategici come la manifattura avanzata (Industria 4.0), le biotecnologie e la sostenibilità.

### ⊖ **Politiche industriali, del turismo e del terziario**

Le politiche industriali devono essere il motore per la crescita, lo sviluppo e la competitività del sistema. Cisl Veneto ritiene che la politica industriale debba tenere in considerazione aspetti economici, ambientali e sociali, come l'occupazione e la valorizzazione del capitale umano.

#### ○ **Filiere produttive**

Serve promuovere le eccellenze dei distretti veneti, come l'occhialeria, il legno, la moda e le calzature, incentivando accordi territoriali di distretto, anche sostenendo investimenti a supporto della riconversione. Bisogna inoltre recuperare il progetto strategico regionale per la "space economy" e l'industria aerospaziale, un settore d'eccellenza che vede la presenza di insediamenti industriali in Veneto. È necessario rafforzare la filiera della meccanica di precisione, che può anche accogliere personale proveniente da settori industriali in crisi come l'automotive e il termomeccanico.

- **Innovazione e aggregazione**

Le imprese venete devono investire in tecnologia e formazione avanzata per superare il modello del “piccolo è bello”. Il “nanismo d’impresa” non è più funzionale a uno sviluppo duraturo, perché ostacola il reperimento di capitali e gli investimenti in innovazione tecnologica. Pertanto, è necessario destinare risorse per facilitare le aggregazioni d’impresa e promuovere i contratti di rete tra le micro e piccole aziende.

- **Turismo e terziario**

Il turismo contribuisce per il 10% del PIL regionale e impiega oltre 150.000 persone. Il Veneto è una delle principali destinazioni turistiche d’Europa, con oltre 70 milioni di presenze annue, ma deve affrontare sfide legate alla sostenibilità e alla diversificazione. È fondamentale investire in un turismo di qualità e sostenibile, promuovendo itinerari alternativi per distribuire i flussi turistici. Cisl sottolinea la necessità di una gestione condivisa degli eventi di grande portata come le Olimpiadi Invernali 2026, garantendo legalità e sicurezza sul lavoro. Bisogna anche sostenere la qualificazione professionale degli operatori del settore e creare una rete di competenze turistiche che possa facilitare la ricollocazione stagionale dei lavoratori, contrastando i salari bassi.

## 10. AUTONOMIA RESPONSABILE, GOVERNANCE PARTECIPATA E COESIONE

A distanza di vent’anni dalle prime istanze, l’autonomia resta sospesa nella indeterminatezza, per quanto sia necessaria la sua attuazione per riequilibrare e responsabilizzare l’utilizzo delle risorse del Paese. Cisl Veneto sostiene un’autonomia responsabile come strumento per gestire in modo più efficiente le risorse e le politiche territoriali, ma ribadisce che deve integrarsi in un modello di collaborazione e solidarietà, senza alimentare divisioni o disuguaglianze.

Lo sviluppo delle aree interne e zone montane assume valore strategico per garantire coesione e solidarietà. Infatti, i divari territoriali crescenti marginalizzano le periferie sul piano economico e sociale, con perdita di popolazione giovane, scarsa attrattività per i talenti e riduzione delle prospettive di sviluppo. In particolare il fenomeno dello spopolamento della montagna col passare degli anni sta diventando sempre più critico. Per questo servono politiche regionali concrete e una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, a partire da incentivi economici a restare o migrare nelle aree interne per evitare che lo spopolamento diventi un fenomeno irreversibile.

### ⊖ **Autonomia responsabile**

L’autonomia non deve essere una “bandiera identitaria”, ma una risposta razionale a un sistema inefficiente, che mira a:

- premiare l’efficienza territoriale, riequilibrando il rapporto tra tasse versate e servizi ricevuti, garantendo un contributo proporzionato al valore prodotto;
- efficientare la macchina burocratica e amministrativa, avviando una “transizione amministrativa” che semplifichi e digitalizzi i servizi.

### ⊖ **Governance partecipata**

È fondamentale che l’autonomia si fondi su una governance che coinvolga attivamente tutti gli attori del territorio attraverso:

- l’istituzione di un tavolo permanente, un “Consiglio regionale dell’economia” che includa la Giunta regionale, il sistema produttivo, gli enti locali, il mondo della ricerca e accademico e le parti sociali, per disegnare e accompagnare lo sviluppo del Veneto;

- la promozione di sinergie e percorsi di formazione congiunta tra imprenditori, manager e sindacato, per creare un terreno comune di confronto sulle sfide dell'invecchiamento e delle nuove tecnologie.

#### ☉ **Coesione e solidarietà**

L'autonomia deve andare di pari passo con la coesione sociale e la solidarietà. Cisl sottolinea che non si può limitare l'attenzione a un'unica area geografica, ma è necessario operare per un riequilibrio territoriale, evitando disparità nell'accesso ai servizi essenziali tra aree urbane e rurali. La proposta di costituire multiutility regionali, attraverso l'unificazione delle più grandi aziende territoriali, mira proprio a una gestione integrata e più efficiente dei servizi pubblici, reinvestendo i profitti e le risorse generate dalle concessioni pubbliche sul territorio. Va ripensato il sistema delle multiutility regionali, attualmente troppo piccole e frammentate.

Senza uno sviluppo armonico di tutte le aree del territorio non si realizzerà una crescita solida e duratura, pertanto saranno necessarie:

- politiche di sviluppo basate su ecosistemi locali capaci di attrarre investimenti e competenze e non compensazioni sterili;
- ecosistemi connessi che integrino imprese, università e ricerca, finanza, capitale umano, infrastrutture e qualità della vita;
- politiche abitative e di coesione attraverso l'accessibilità degli affitti e degli acquisti per i giovani e la riqualificazione del patrimonio edilizio;
- innovazione sociale e inclusione, coinvolgendo popolazione locale e stranieri in politiche di lavoro e comunità.